

Il dramma droga Che fare?

Il ministro Russo Jervolino auspica per il 30 settembre il voto di palazzo Madama al provvedimento del governo Convergenza sulle misure contro il narcotraffico ma restano i contrasti sulla punibilità dei consumatori

Da oggi il Senato discute la legge

Da oggi due commissioni del Senato - Giustizia e Sanità - ingaggeranno una serrata discussione sul contrastato disegno di legge contro le tossicodipendenze messo a punto a metà di maggio da un comitato ristretto di senatori. Si riprende dopo i congressi e la lunga crisi di governo. L'esecutivo dice di voler far presto e chiede il sì di palazzo Madama entro questo mese.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino (Dc) azzarda la data del 30 settembre per concludere al Senato l'iter del disegno di legge contro la droga ma poi ripiega su un'altra richiesta che la sessione di bilancio (per regolamento bloccata la discussione di tutti i disegni di legge) non sospenda l'esame di quello antidroga. In alcune dichiarazioni alle agenzie il ministro ha poi voluto dare l'immagine di un governo e di una maggioranza compatte e decise ad approvare il disegno di legge anche contro le opposizioni. La discussione parlamentare si incarnerà di dimostrare come stanno effettivamente le cose dentro il pentapartito. Ma che cosa prevede per ora il disegno di legge? Si tratta di settanta articoli divisi in tre parti: lotta al traffico, sanzioni contro i consumatori di sostanze stupefacenti, prevenzione, riabilitazione, recupero, servizi.

Lotta al traffico Sono gli articoli che più hanno raccolto i consensi dei vari gruppi anche di opposizione. Anche perché i comunisti avevano presentato uno specifico disegno di legge per la lotta ai narcotraffici i cui contenuti sono ora largamente compresi nel testo del comitato ristretto. Si tratta in particolare del delitto di traffico di sostanze stupefacenti e di relativa associazione del riciclaggio e ricettazione di denaro proveniente dal mercato di droga dell'estensione della legislazione antimafia al traffico di stupefacenti. Sono previste anche nuove norme per favorire l'attività investigativa e repressiva della polizia giudiziaria (acquistato simulato di droga ritardato od omissione degli atti di cattura sempre per agevolare le indagini perquisizione e cattura di navi ed aeromobili sospetti). È costituito inoltre presso la presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato nazionale per il coordinamento dell'azione antidroga pre-



sieduto (per delega del primo ministro) dal ministro degli Affari sociali. Sono qualificate le competenze del ministero della Sanità presso il quale è istituito il Servizio centrale per le dipendenze da alcool e sostanze stupefacenti. Sono rafforzate - anche a livello internazionale - le competenze

del ministero degli Interni nell'attività investigativa. Nelle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero ci saranno degli uffici antidroga con personale della polizia di Stato. Sanzioni Si elimina la «modica quantità» e si punisce tutto anche la detenzione di una minima quantità di stupe-

cento per uso personale. Chi è trovato in possesso di droga (pesante o leggera) se ne è consumatore abituale può ottenere la sospensione del procedimento penale se accetta un programma terapeutico al positivo completamento del quale il soggetto è prosciolto. Questo beneficio può essere concesso soltanto due volte. La terza volta scatta la punibilità con le stesse sanzioni previste per chi rifiuta di curarsi. E cioè sospensione della patente (da due a sei mesi se si tratta di droga pesante fino a tre mesi se la droga è leggera). Ritiro dei documenti di espatrio (per gli stessi periodi previsti per la patente) obbligo di non allontanarsi dal Comune di residenza (uguale a 100 di). In caso di recidiva si aggiunge anche l'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno ai commissariati. A tali sanzioni subentra quella della reclusione fino a tre mesi e la multa fino a cinque milioni in caso di violazione delle prescrizioni relative alla patente al passaporto alla residenza e all'obbligo di soggiorno.

Per gli spacciatori il testo prevede una pena da otto a venti anni per le droghe pesanti e da due a sei per le leggere con possibilità per il giudice di diminuire tali pene fino a due terzi se il fatto risulta di lieve entità. Chi commette un qualsiasi reato (punito con pena non superiore a 4 anni) sotto l'effetto della droga può avere per non più di una volta il beneficio della sospensione dell'esecuzione della pena se si sottopone ad un programma terapeutico.

Servizi Una novità importante riguarda i lavoratori tossicodipendenti che non perderanno il posto di lavoro se si sottopongono a programma terapeutico. I ragazzi dediti alla droga e chiamati al servizio di leva saranno dichiarati inidonei per un massimo di tre anni e sono segnalati alla Usl per il recupero. Se guastano possono ottenere la dispensa dal servizio se non guariscono sono posti in licenza di convalidazione fino al limite del congedo. In generale sono previste attività di prevenzione nella scuola e nelle forze armate. Uno spazio particolare è assegnato al ruolo delle Regioni nella cura e nel recupero dei tossicodipendenti. La legge in fine prevede convenzioni con centri e associazioni che dovranno iscriversi in appositi albi provinciali o regionali.



Corteo contro la droga a Roma, in alto la manifestazione di ieri davanti al ministero dell'Ambiente

Occhetto: «Sono proposte che dividono il paese»

«Se l'Italia esce fino ad ora sconfitta nella lotta contro la droga e la mafia la responsabilità politica è fondamentalmente dei governi che, in questi anni hanno guidato il paese». Così Achille Occhetto risponde a Craxi che ha distribuito accuse di irresponsabilità a piene mani. Anche il ministro ombra Cancrini e il segretario della Fgci Cuperlo intervengono sul tema droga.

ROMA Al segretario comunista non è piaciuto lo spirito da crociata adottato da Craxi nei confronti di chi ritiene di dover combattere il fenomeno droga con strumenti in parte diversi da quelli proposti dal Psi. «È sbagliato il modo perché alimenta uno spirito di divisione e di rissa», afferma Occhetto - anziché di unificazione della comunità nazionale contro la droga il nostro è un paese in cui deve

essere possibile discutere il modo migliore per risolvere il problema senza essere accusati di permissivismo o di connivenza. Perché - ricorda il segretario del Pci - se di connivenze si vuole parlare occorre ricercare in precise direzioni. È qui Occhetto chiama in causa chi ha avuto dirette responsabilità di governo e prosegue: «Bisogna per davvero sapere unire il paese nella lotta contro i trafficanti di

morte senza suscitare artificialmente un clima da pogrom nei confronti di cittadini che la pensano diversamente. Non si può per combattere un dramma suscitare un altro altrettanto grave». Occhetto ricorda anche la posizione del Pci, ossia la proposta di approvare immediatamente le parti della legge su cui era possibile trovare un ampio accordo immediato. Cioè quelle che riguardano la repressione e lo sradicamento dei traffici e i necessari coordinamenti internazionali. La prevenzione e la cura dei tossicodipendenti. «Non si è voluto i dipendenti», rileva Occhetto - accettare la nostra proposta perché si è preferito fare di un tema così delicato un elemento di esasperazione della polemica politica. Noi conti-

neremo da parte nostra a cercare con serenità la via migliore per far prevalere nella lotta alla droga la via dell'efficacia e della ragione». Intanto il ministro ombra comunista per la lotta alla droga Luigi Cancrini ha ribadito che «in nessun modo va punito il tossicodipendente ma semplicemente aiutato a mettersi in contatto con i servizi sanitari». Lo ha fatto al termine di una riunione svoltasi a palazzo Madama dei componenti le commissioni sanità e giustizia del Pci di Camera e Senato. Per Cancrini anche sulle droghe leggere «bisogna fare una scelta e invece di caricare di processi e di inutili attività penali il servizio giudiziario bisogna intensificare la lotta contro le droghe pesanti. Noi vorremmo - ha detto - Cancrini

- che si approfondisse il solco fra i due tipi di consumo». Infine il ministro ombra ha rilevato che i superalcolici rappresentano un incentivo all'uso delle droghe ne raddoppiano la pericolosità sono la causa di molti incidenti stradali e sono dietro la violenza negli stati. Per questo il Pci sta preparando un importante iniziativa per scorgiare la domanda e proibire la pubblicità così come si è fatto per il fumo. La sen Ersilia Salvato ha messo l'accento sui tempi di approvazione della legge. «Queste volontà di chiudere rapidamente - ha detto la Salvato - sembrano più proclami che concretezze e i tempi parlamentari sappiamo tutti quali sono». Secondo la senatrice comunista va in particolare approfondita la parte della

legge che riguarda i servizi. Nell'attuale testo ancora una volta si delinea un tipo di servizio con un approccio soprattutto sanitario mentre una risposta a questa problematica non può che essere di tipo interdisciplinare. Inoltre ha detto la Salvato - c'è tutta la parte sul consumo che dovrà essere ulteriormente discussa. Noi comunisti non abbiamo volontà ostruzionistiche. Abbiamo però senza altro la volontà determinata di affrontare la partita in maniera responsabile senza alcun diktat. Decisamente contrario a qualsiasi forma di punizione o sanzione nei confronti dei tossicodipendenti Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci, ribadisce il nostro «no» più fermo e più convinto - afferma Cuperlo. Una legge gu-

sta non può punire il disagio e chi ne vive le conseguenze drammatiche. Non può punire i ragazzi. Ancora una volta vogliamo denunciare la grave strumentalità contenuta nelle dichiarazioni del segretario del Psi Bettino Craxi. Non accettiamo e non tollenamo le sue minacce non si negozia in questo modo l'instabilità dei governi pentapartitici sulla pelle dei giovani. L'Italia - conclude il segretario dei giovani comunisti - non è l'America di Bush in questo senso non crediamo che modelli di lotta alla droga possano essere importati pedissequamente da Oltreoceano. Per Cuperlo bisogna salvare lo spirito della «85» che riconosce come persona i tossicodipendenti e dà concretezza all'astrazione del diritto. □ A.M.

Pronto il piano di vigilanza antidroga nelle scuole



L'inizio dell'anno scolastico è alle porte e contemporaneamente sta per scattare il servizio antidroga davanti alle scuole che vedrà impegnati centinaia di uomini della polizia di Stato affiancati da unità cinofile. La presenza delle forze dell'ordine oltre a costituire un deterrente per gli spacciatori permette di individuare chi tenta il primo approccio con gli studenti. Un bilancio sull'attività di vigilanza effettuata lo scorso anno offre alcuni dati indicativi. Le indagini svolte davanti alle scuole hanno permesso alla polizia di denunciare 295 spacciatori. La maggior parte (106) avevano 19 anni al secondo posto i diciottenni (97) seguiti dai ragazzi di 17 anni (43) e da quelli di 16 (35). La maggior parte delle denunce (51) è stata registrata nel Lazio seguita dalla Lombardia (35) Piemonte (32) Friuli e in Valle d'Aosta.

Per i liberali determinante l'informazione

Soddisfazione per il fatto che «a livello di governo si cominci a recepire quanto sostenuto dai liberali e cioè che l'informazione deve essere inclusa tra gli strumenti di lotta alla droga» viene manifestata con una chiara ragione da Raffaello Morelli, afferma Morelli - si dovranno dedicare norme legislative oggi inesistenti e risorse finanziarie ingenti. Per l'esecutivo liberale è altrettanto importante che venga fissato il confine attualmente indefinito tra consumatore e spacciatore».

Dp: le proposte di Craxi aiutano la mafia

Un duro attacco contro le proposte di Craxi sulla droga annunciate nel corso di una conferenza stampa viene sferrato da Fabio Alberti della segreteria di Dp che ha affermato tra l'altro: «La punibilità del consumo sostenuta da Craxi con tutte

le conseguenze in termini di sofferenza e disagio per i tossicodipendenti nel momento in cui li mette fuori legge, è un rafforzamento dei poteri mafiosi su centinaia di migliaia di persone. Insomma la penalizzazione aiuta oggettivamente la mafia. La domanda che alcuni si cominciano a porre è se essa non sia anche ispirata dalla mafia».

I radicali denunciano l'«ubriacatura ideologica»

In vista della fase conclusiva del dibattito sulla nuova legge sulle tossicodipendenze (da oggi al Senato) i capigruppo federalisti Gianfranco Spadaccia e Peppino Caldensi hanno chiesto che «ciascuno possa assumere le proprie responsabilità in

un dibattito limpido e chiaro scervo da terrorismo ideologico». I due parlamentari rilevano l'esistenza di un clima «raffermato da una vera e propria ubriacatura ideologica e avvelenato da una forsennata campagna a senso unico rivolta ad illudere la gente sugli effetti miracolistici delle nuove terapie repressive e a criminalizzare tutti gli oppositori». Perché il dibattito parlamentare possa svolgersi in un clima diverso Spadaccia e Caldensi si appellano alle forze politiche che ma anche agli organi di informazione e «alla loro correttezza» auspicando che il servizio pubblico «possa mutare atteggiamento». A questo proposito il radicale Giovanni Negri ed esponenti del «cor» hanno inviato lettere ai dirigenti della Rai e della Fininvest.

Ronchi (Arcobaleno): c'è il rischio di uno sbocco autoritario

Lon Edo Ronchi (Verdi Arcobaleno) ha giudicato «un reato intollerabile e immorale» sul governo quelle annunciate da Craxi secondo cui «lo si approva la legge sulle tossicodipendenze oppure... Come si può sostenere - si è chiesto il parlamentare - di voler affrontare seriamente il problema quando lo si usa in modo tanto smaccato nel gioco politico non tenendo conto del fatto che pressoché tutti coloro che operano sul campo da don Picchi agli operatori pubblici, nonostante le differenze profondissime di approccio che li hanno fin qui divisi, la pensano in modo diverso? Coloro che sguainano le spade contro il permissivismo e il giustificazionismo che fanno appello ai sentimenti più detentori di vendetta e di odio per i diversi e intrinsecano un clima da crociata e da caccia alle streghe in realtà il problema delle tossicodipendenze non lo vogliono né affrontare né risolvere. Essi non vogliono limitare la pericolosità sociale dei tossicodipendenti ma aumentarla rinchiodando in un circuito criminale senza uscita». Il fine - conclude Ronchi - è quello di costruire una società autoritaria basata sull'intolleranza e su fasce sempre più ampie e controllabili di devianza sociale».

GREGORIO PANE

Craxi: «È un banco di prova per il nuovo governo»

Per Craxi è stato il primo impatto con i giornalisti dopo le elezioni europee. In una affollatissima conferenza stampa ha ribadito le posizioni socialiste sulla droga che oggi torna alla ribalta con la ripresa della discussione al Senato. «È un banco di prova di prima classe per il nuovo governo», ha dichiarato con un occhio già puntato sulle prossime elezioni amministrative.

ANNA MORELLI

ROMA. Ieri si è parlato di droga. La politica Bettino Craxi la affronterà martedì prossimo a Firenze eppure non sono mancati «moniti» alla maggioranza «che in diversi momenti è apparsa tutt'altro che compatte e tutt'altro che determinata». Qualora poi in questa prima occasione si registrasse un insufficiente grado di compattezza «ci sarebbero complicazioni di prima classe». Nel merito il segretario socialista ha messo l'accento sull'urgenza della legge. Troppo tempo si è perso anche a causa degli «amici della modica quantità» con tutte le sue molteplici dimora. La necessità di portare un attacco a fondo alle organizzazioni criminali - ha affer-

mato Craxi - è condivisa da tutti. La necessità di porre fine ad ogni forma di tolleranza per l'uso della droga ha il consenso della grande maggioranza dell'opinione pubblica. La «tolleranza zero» di Bush. A cui Craxi si riferisce esplicitamente per attribuirgli il merito «di aver riportato l'attenzione mondiale su quella che oggi è diventata una delle più concrete minacce alla nostra civiltà». Dopo essersi dichiarato disponibile «ad accogliere qualsiasi richiesta e qualsiasi suggerimento che possano migliorare una legge che ha comunque una buona impostazione» il segretario socialista si è detto convinto che è necessaria l'internazionalizzazione della lotta alla droga e quindi un



Bettino Craxi durante la conferenza stampa di ieri

piano europeo per ribadire che «va in ogni caso negata decisamente ogni possibile confusione tra libertà personale ed uso di stupefacenti. Dobbiamo e possiamo - ha detto Craxi - costruire una grande barriera di socialità e moralità contro l'uso e l'abuso della droga». E veniamo al punto di maggiore polemica con le opposizioni ma anche con alcune parti della maggioranza «il carcere per i tossicodipendenti - ribadisce il leader del Psi - non c'è e chi si ostina a vederlo assu-

me una posizione falsa che nasconde molto probabilmente ben altro». A Giorgio Casoli il compito di illustrare la legge e arrampicarsi sugli specchi per il sottile distinguo tra «sanzioni penali» e «sanzioni atipiche». E proprio con un appello ai giovani (come Bush) Craxi ha concluso la sua «prima volta» dopo le elezioni. Giù in strada davanti alla sede della Direzione una decina di giovani di Democrazia proletaria innalzavano cartelli di protesta. Su uno «Craxi + Bush = crack».

Le comunità insistono: «Innanzitutto prevenire»

Favorevoli o contrari? Il disegno di legge Jervolino non Vassalli sulla droga, da oggi in discussione al Senato continua a suscitare polemiche, adesioni e ripulse. Per Don Piero Gelmini traffico spaccio e «modica quantità devono essere banditi». Più cauto Don Mario Picchi, secondo il quale per risolvere il problema occorre una politica di prevenzione. Polemico il Gruppo Abele.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «La lotta alla droga non ammette deroghe. Traffico spaccio e modica quantità» devono essere banditi dalla vita civile. Parole chiare quelle di Don Piero Gelmini, il sacerdote che guida «Comunità incontro» un'organizzazione con 83 centri in Italia per il recupero dei tossicodipendenti. Ma al trionfo chiaro è il suo rifiuto di una lotta contro la droga limitata all'emanazione di leggi punitive. «Bisogna occuparsi soprattutto delle origini del fenomeno tossicodipendenza e cioè la famiglia. Al nucleo familiare debbono essere attribuiti gli scompensi psicologici da cui nascono poi i comportamenti devianti». Nel programma di Bush è apprezzabile il desiderio di operare contemporaneamente su tutti i fronti (offerta e domanda) e quello di coinvolgere la popolazione tutta in un cambiamento annunciato prima di ogni altra cosa come cultura

le». Ma chiediamo nel di scorso dell'altro ieri Bush esortando gli studenti americani ad aiutare i propri coetanei vittime della droga consigli addirittura qualora sia necessario la denuncia alle autorità o alla famiglia. Delle zone caccia alle streghe? «Non serve a niente. Credo che dobbiamo batterci per la prevenzione perché un clima a risposta punitiva possono emarginare ancora di più il vero obiettivo è la prevenzione. Lo rispetto a Bush sono su un'altra strada». E il disegno di legge Jervolino-Vassalli? «Ben venga il dibattito in Parlamento. Temo però che questa nuova legge nasca con un vizio di applicabilità. Come la 685 che per certi aspetti era una legge provvida ma è rimasta inapplicata. E se invece di carceri costruiamo nuove case? Parole non molto diverse da quelle che si leggono in un documento cui stanno lavorando il Gruppo Abele di don Luigi Ciotti ed altre associazioni. «Siamo preoccupati dell'imminente approvazione della legge Jervolino-Vassalli che ci sembra fatta per illudere la gente. La droga non è solo tossicodipendenza è anche denaro e potere è un problema cui non si può rispondere con misure solo apparentemente drastiche e risolutive. Le nostre risposte sono la prevenzione e il miglioramento dei servizi».

Cooperativa soci de «l'Unità»

Sabato 16 settembre, ore 10,30 Tenda de «l'Unità» alla Festa di Genova

Assemblea nazionale dei presidenti e dirigenti delle sezioni della Coop soci

Interverranno Mirko Aldrovandi, Romano Bonifacci, Sandro Bottazzi, Armando Sarti, Zeno Zaffagnini

Collegati via computer con la Festa Nazionale de «l'Unità» MONDO NUOVO - BBS

Con qualsiasi computer provvisto di MODEM potete collegarvi con la bacheca elettronica della Festa nazionale de «l'Unità». Potete intervenire per esprimere il vostro parere sui FATTI & FATTACCI del giorno fare domande ai dirigenti del Pci e ai ministri ombra, lasciandovi coinvolgere dalle provocazioni di Hard C(U)ORE e altro ancora. Per collegarsi è sufficiente chiamare con il proprio terminale i numeri 040/3566651-3566678 con i parametri del terminale settati a 8N1